

gioiosa, l'amore dello splendore e dello sfarzo, che ci si mostra in colori luminosi nei quadri di Tiziano e degli altri pittori veneziani, aveva il suo rovescio. Venezia era il luogo della bella vita voluttuosa e leggera, il punto di convegno del mondo straniero avido di piaceri e di vita licenziosa. Ma soprattutto il rapporto colla Chiesa sembra regolato a Venezia sul modello bizantino.<sup>1</sup>

La repubblica teneva in qualche misura alla fama di ortodossia, e vantava spesso di essere figlia obbediente della Chiesa romana e baluardo della cristianità di fronte all'Islam. L'abbondanza di chiese e di opere pie nella città e lo splendore del culto potevano anche destar l'impressione che la religione fosse qui molto fiorente. Ma almeno nei ceti più elevati regnava grande indifferenza religiosa, promossa anche dai continui rapporti commerciali con Greci e Maomettani. All'Università veneziana di Padova fioriva l'averroismo colla sua negazione dell'immortalità dell'anima individuale; ancora al principio del secolo XVII un Cremonini poteva diffondere colà impunemente simili opinioni. Liberi pensatori come l'Aretino e Giordano Bruno avevano cercato appunto in Venezia un luogo di rifugio, e in nessun luogo d'Italia il protestantesimo incontrò tanto favore quanto appunto colà.<sup>2</sup>

Se nella vita dei singoli, almeno secondo le apparenze, la religione a Venezia significava ancora tutto, nella vita pubblica invece v'era per essa appena posto.<sup>3</sup> «Prima Veneziani e poi cri-

<sup>1</sup> Sopra Chiesa e Stato in Venezia cfr. la presente opera vol. II, p. 347 ss., III 603 ss. R. BATTISTELLA, *La politica ecclesiastica della Repubblica Veneta*, nel *Nuovo Arch. Veneto*, XVI, P. 2 (1898); BART. CECCHETTI, *La Repubblica di Venezia e la corte di Roma nei rapporti della religione*, Venezia 1874; P. MOLMENTI, *Venezia e il clero*, in *Atti dell'Istituto Veneto* LX (1900-1901) II 678-684 (anche in *Nuova Antologia*. 4<sup>a</sup> serie XCIV, Roma 1901, 94-104); F. ALBANESE, *L'inquisizione religiosa nella repubblica di Venezia*, Venezia 1875; ANDREAS, *Relationen* 22 ss.; NÜRNBERGER nell'*Hist. Jahrb.* IV (1883) 201 ss.; GOTHEIN, *Ignatius* 533 s.; KRETSCHMAYR II 478.

<sup>2</sup> Cfr. i nostri dati in vol. IV 518, V 677, VI 147; J. BONNET nel *Bulletin hist. et littér. de la Soc. de l'hist. du protestantisme français* XV (1866) 440; K. BENRATH, *Gesch. der Reformation in Venedig*, Halle 1886; lo stesso, *Wiedertäufer im Venezianischen*, nelle *Theol. Studien u. Kritiken* 1885; *Hist.-polit. Blätter* XI (1843) 130; cfr. MOLMENTI loc. cit., 680. \* « Il vescovo di Padova ha detto a N. S. che verranno costì persone di quella città a deporre contro il Cremonino, che tiene la mortalità dell'anima e la persuade e insegna ad altri, non ostante l'esquisite diligenze che si fanno dalli Rettori a favor suo; ne avvertisco V. S. affinché comparando, faccia che si pigli le loro depositioni e non s'alteri in ciò la solita forma; onde non si possa mai dire che non si sia proceduto con tutta la schiettezza che è propria del tribunale del sant'Officio. Dovrà bene V. S. dare animo a quelli che deporranno del sudetto Cremonino, onde sgravino le proprie coscienze » (Borghese al Gessi, 9 agosto 1608, *Nunziat. div.* 186 f. 417 s., *Archivio segreto pontificio*).

<sup>3</sup> Sopra il partito dei cosiddetti « politici » cfr. ADAM CONTZEN, *Politicorum libri X*, Magonza 1628, l. 2, c. 14, § 1. « Nè so io se i politici l'abbiano presa